

# STRATEGIE NAZIONALI DI INTERVENTO

*Si ringrazia per la foto Davide Colletti*

**Contributi del Consiglio nazionale**  
*Roma 4 marzo 2017*



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani

## VERSO LE STRATEGIE NAZIONALI DI INTERVENTO

Il presente contributo per l'elaborazione delle prime Strategie Nazionali di Intervento è stato predisposto a partire dalle indicazioni delle Zone e delle comunità capi, raccolte e rielaborate nei Consigli regionali o nei Comitati regionali.

Il Consiglio nazionale, nella seduta del 4 e 5 marzo, ha posto a confronto e discusso visioni e sensibilità espresse da ciascuna Regione, riconducendole entro sette *ambiti*: temi, sfide educative, luoghi o momenti della vita associativa, stili e prospettive comuni per il lavoro e la presenza dell'Associazione nei vari livelli territoriali.

Gli ambiti sono qui proposti ed esplicitati nelle *idee di riferimento*, che dicono il senso secondo cui possono rappresentare delle *Strategie di intervento* e segnare il percorso associativo dei prossimi anni.

Si rendono disponibili e consultabili, tuttavia, tutti i contributi delle Regioni, ovvero il materiale di lavoro da cui il Consiglio nazionale ha tratto la proposta dei sette ambiti. Il Consiglio generale potrà vagliare tanto il contributo del Consiglio nazionale quanto gli originali contributi delle Regioni, per definire i due o tre ambiti che costituiranno le SNI.

Alla luce del lavoro collettivo fin qui compiuto, il Consiglio nazionale suggerisce che le prime Strategie Nazionali di Intervento siano verificate dal Consiglio generale 2020, con modalità atte a rilevare quale incidenza avranno avuto nella cultura e nella prassi associativa.

Il Consiglio generale 2017 con la definizione degli *ambiti* e delle *idee di riferimento*, che costituiranno le SNI, indicherà anche i soggetti, gli strumenti e i tempi del percorso di verifica.

Il Consiglio nazionale



## CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

### Roma 4 marzo 2017

#### **ACCOGLIENZA**

Il tema dell'accoglienza è tra le sfide più forti con cui la nostra società è chiamata a confrontarsi. Impegnarsi in questa direzione significa per l'Associazione testimoniare il senso evangelico dell'accogliere, nello stile della reciprocità (non solo includere, ma anche lasciarsi accogliere), e contribuire attivamente a creare contesti aperti a nuove relazioni.

#### **AFFETTIVITA'**

Farsi capaci di educare i ragazzi e le ragazze di oggi all'amore, alla qualità della relazione personale, nello spirito della reciproca accoglienza che nutre ogni relazione.

#### **EDUCARE AL SOGNO**

In un tempo in cui tende a dominare la dimensione virtuale della realtà, educare al sogno significa impegnarsi a guardare ai ragazzi e alle ragazze che abbiamo davanti (non a quelli che immaginiamo) e alle loro potenzialità, per guidarli a scoprire il gusto dei propri sogni, a riconoscere la parte di quel sogno di sé che riguarda anche il mondo e sentire la possibilità e la responsabilità di farlo migliore.

#### **RICONOSCERE-INTERPRETARE-SCEGLIERE**

Attingendo e contribuendo al cammino sinodale, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, educiamo a "riconoscere-interpretare-scegliere", sin dall'età lupetto/coccinella e con particolare attenzione alla fascia adolescenziale, come cammino verso una consapevole adesione alle scelte della Partenza: fare scelte buone e cercare la propria vocazione nella comunità cui si appartiene, per la comunità cui si apparterrà.

#### **ASCOLTO /UOMINI E DONNE DI FRONTIERA**

L'ascolto è condizione per conoscere, comprendere e vivere con l'altro senza temere il conflitto: è lo stile della relazione Capo/ragazzo.

Per conoscere e comprendere occorre vivere una realtà, e vivendola la si conosce e la si comprende con profondità crescente: è lo stile con cui farsi parte viva della Chiesa.

Nel conoscere, comprendere e vivere, come un procedere ciclico che si fa via via più intenso e vero, riconosciamo la caratteristica degli uomini e delle donne di frontiera. E' da uomini e donne di frontiera che dobbiamo vivere *le reti*, come luoghi e realtà che possono diventare opportunità - da ricercare, costruire, mantenere - per le nuove generazioni e per l'educazione.

#### **COMUNITA' CAPI**

Il soggetto prioritario di cui l'Associazione dovrà avere particolare cura è la comunità capi, luogo di incontro di diverse generazioni, luogo di scambio, sostegno e condivisione di fatiche e successi.

Come esito di un mandato del Consiglio generale 2015 (moz. 41, moz.45), le comunità capi sono chiamate a vivere un cammino di discernimento cristiano e ad acquisirne lo stile. (Cfr. *Discernimento, un cammino di libertà*). Sarà importante poter riscoprire, anche grazie a questo cammino, il ruolo della comunità capi nella progettualità, nella formazione e nella creazione di *reti* fra realtà associative, ecclesiali e famiglie.

#### **STRUTTURE ASSOCIATIVE: I CONSIGLI**

Con l'attuazione della riforma Leonardo, i Consigli saranno momenti privilegiati di pensiero e sintesi per il futuro cammino associativo. Sarà importante fare dei Consigli (in particolar modo di Regione e di Zona) luoghi di crescita, condivisione e formazione.

## RACCOLTA DEI CONTRIBUTI PROVENIENTI DALLE REGIONI

### ABRUZZO

#### Essere educatore scout

Al centro di ogni proposta educativa c'è il ragazzo, ma la figura dell'adulto non è assente. Nello scautismo, l'educatore è "l'uomo-ragazzo" di B.-P., capace di stabilire rapporti educativi che diventano relazioni autentiche e costruttive con i ragazzi, arricchite dalla testimonianza viva delle scelte fatte. Oggi, tuttavia, la "crisi di aduldità" rende più difficile giocare questo ruolo, non solo nell'applicazione del metodo, ma anche nella "testimonianza degli orientamenti, degli stili, dei valori dello scautismo e dell'AGESCI." (Progetto nazionale 2007- 2011). Il rischio è che il capo dia una testimonianza di nascondimento, piuttosto che di ascolto e di Impegno verso il ragazzo. Uno degli ambiti di lavoro prioritario per l'Associazione può essere quello della formazione vocazionale dei capi, verso una prospettiva di servizio in grado di valorizzare la dimensione dell'"essere".

#### *Idee di riferimento:*

- "Educare alla vita buona del Vangelo", in particolare: n. 29 "Con la credibilità del testimone" e n. 30 "Passione per l'educazione". Vengono sottolineati aspetti e modalità del ruolo dell'educatore che noi già consideriamo essenziali, ma che forse vanno riscoperti, come l'autorevolezza della testimonianza dell'educatore (che è anche testimonianza di verità, bellezza e bene); il senso di responsabilità; il valore della persona umana (il famoso 5%); fiducia nella possibilità di fare educazione; ecc.
- Articolo 34 del Regolamento metodologico, sulla relazione educativa nel metodo scout.
- Progetto nazionale 2007-2011, "I Capi", in particolare per la descrizione delle attuali difficoltà che si incontrano nel servizio di capo.
- Progetto nazionale 2012-2016, per la positiva evidenza data alla capacità dei giovani capi di "rischiare".
- Nelle occasioni di formazione dei soci adulti, istituzionali o meno, a tutti i livelli associativi, verso l'utilizzazione dell'itinerario vocazionale per il discernimento, ripreso dall'Evangelium e proposto dal Sinodo dei Vescovi: riconoscere, interpretare, scegliere. Gli aspetti di "vicinanza" al nucleo della proposta scout sono forti e molteplici, con particolare riferimento all'importanza che ha oggi la capacità di scegliere.
- I luoghi privilegiati dove la formazione prende vita sono, principalmente, la comunità capi e la Zona. Riflessioni e percorsi potrebbero interrogare come il capo scout abita queste strutture e come queste sono di supporto alla costruzione del suo "essere educatore".

#### **Collaborazione con le famiglie**

Il rapporto con le famiglie, che è sempre stato un passaggio fondamentale nella vita dei nostri Gruppi, oggi assume una leva strategica per il successo della proposta educativa. Questo, ovviamente, non significa prendersi carico della formazione dei genitori, che evidentemente non è il nostro compito. Si tratta di puntare ad "un'alleanza educativa" con le famiglie.

#### *Idea di riferimento:*

Come riferimenti si può prendere qualche spunto dalla "Relazione del Sinodo dei Vescovi del 4-25 ottobre del 2015 sulla famiglia", in particolare la terza parte sulla "Missione della famiglia", nel capitolo II "Famiglia, Generatività, Educazione".

### CALABRIA

#### **Abitare e custodire il territorio, e-marginalità e reciprocità.**

"Abitare e custodire" è la prassi che caratterizza il senso di appartenenza ad una comunità educante, ad una associazione impegnata e in senso più ampio, alla chiesa popolo del Signore e alla società civile. Abitare e custodire è il modo di usare e salvaguardare la nostra terra, con responsabilità e senso di condivisione. Abitare e custodire il territorio è il modo di vivere e di sentire, di interagire con tutto quello che ci circonda, ma soprattutto di relazionarsi nello stile della prossimità e della reciprocità.

Abitare e custodire il territorio è il modo per conoscerlo, riscoprirne il patrimonio, l'identità culturale, le emergenze e averne cura, riappropriandoci del significato di bene comune per superare la logica

dell'interesse personale e di pochi, che avvelena la vita sociale e lo sviluppo dello stesso. Abitare e custodire un tempo e uno spazio, è l'oggi e la direzione di chi sceglie, di chi imbecca una strada e sa che deve percorrerla fino in fondo. L'odierna società multietnica e globalizzata, caratterizzata dal crescente fenomeno dell'immigrazione, chiama all'agire benevolo, oltre l'emergenza, al positivo confronto con l'altro, a rapporti di reciprocità capaci di realizzare progettualità comuni e, in questo, anche una proposta educativa completa a ragazzi e ragazze di altre confessioni religiose. Solo quando l'incontro con l'altro (immigrato, senzatetto, carcerato, disabile, Rom, impoverito...) viene vissuto come un abbraccio, allora possiamo considerarci persone capaci di costruire relazioni autentiche e significative. Abbiamo bisogno di tessere nuove relazioni, relazioni che, se adeguatamente coltivate, permetterebbero di fare del territorio stesso e di chi lo abita una Comunità. Nell'ottica cristiana che dovrebbe contraddistinguerci come associazione, e anche nell'ottica educativa, sarebbe opportuno individuare strategie unitarie che caratterizzino l'azione di accoglienza e di inclusione dell'AGESCI, che vadano al di là del servizio immediato della prima accoglienza arrivando fino alla gestione del post-emergenza e, quindi, dell'inserimento sociale.

Vogliamo pertanto essere servizio per gli altri appartenendo ad una associazione con un patrimonio metodologico e culturale che può essere una risorsa competente e gratuita per la società in cui viviamo. Un'associazione basata su sane relazioni, capace di scambiare valori e di lasciarsi intelligentemente contaminare.

«Come capi educatori dobbiamo avere il coraggio e la capacità di proporre nel contesto sociale, senza timori, il patrimonio di valori che ci contraddistingue e di riconsiderare il nostro "impegno politico" come responsabilità nei confronti della nostra terra, verso la quale siamo chiamati a far sentire la nostra voce "profetica"». (Manifesto culturale dell'Agesci Calabria)

#### **Lavoro, orizzonte di speranza.**

In questo tempo di crisi economica e valoriale il lavoro come volano di speranza è un tema che ci interpella e ci coinvolge tutti. Tocchiamo con mano anche nelle nostre comunità capi il dramma della disoccupazione, della precarietà, della mobilità, dello sfruttamento lavorativo. Il lavoro è dignità dell'uomo, è realizzazione delle potenzialità dell'individuo, è contributo di ciascuno alla realizzazione del bene della società. Il lavoro va retribuito adeguatamente. È necessario educare al lavoro e creare coscienza sociale, attraverso percorsi educativi che portino i giovani a non fermarsi dinanzi alle difficoltà, a rincorrere i propri sogni, ad essere consapevoli delle proprie capacità nel rispetto delle regole e senza accettare compromessi. La nostra associazione non può stare a guardare, ma deve fare in modo che le competenze diventino strumenti per aiutare i giovani a trovare il loro posto nel mondo e che l'attività scout non sia semplicemente un luogo isolato ed avulso dagli altri luoghi in cui si svolge la vita del ragazzo. «Come educatori avvertiamo oggi l'importanza di proporre con progettualità e intenzione una cultura del lavoro che, partendo dalla valorizzazione degli strumenti del metodo scout, concorra a potenziare la laboriosità, la

manualità, lo spirito d'impresa, la cooperazione, valori solidi che aiutino i più giovani a non incorrere nell'attesa vana, nel ricatto clientelare, nella rinuncia aprioristica, ma muovano piuttosto il coraggio e la libertà di proporre, di proporsi». (Manifesto culturale dell'Agesci Calabria)

## **CAMPANIA**

### **Educare al progetto oggi. Dalla promessa alla scelta di servizio**

*Idea di riferimento: La guida e lo scout costruiscono ponti e strade dove sembra non esserci nulla.*

La crisi occupazionale spinge a lasciare le proprie comunità di origine per cercare altrove prospettive di lavoro; lo stesso lavoro cambia, nei tempi (giorni e orari), nei luoghi e nelle forme, rispetto all'organizzazione tradizionale. Di conseguenza cambiano le famiglie, costrette ad esodi e a separazioni forzate, a delegare la cura dei figli. In questo contesto i capi, giovani ma non solo, che scelgono oggi il servizio in associazione spesso faticano a gestirne i tempi e gli impegni connessi ovvero a garantire la necessaria continuità. La situazione finisce col generare una sensazione di precarietà generale che abitua al relativismo delle scelte e dei comportamenti, i quali, paradossalmente, finiscono sempre più coll'omologarsi al pensiero apparentemente forte, ma in realtà vuoto, trasmesso ossessivamente dai mass-media (ricerca di un successo fatuo, prevalenza dell'apparenza sull'essere). Nel contesto descritto, caratterizzato da strutture sempre più

“provvisorie” e “liquide”, l’Associazione, che fa dell’educazione al progetto e mediante il progetto punto cardine della propria proposta, è chiamata ad interrogarsi su come educare alla progettualità. **Accoglienza del “diverso”. Il coraggio di andare verso l’altro**

*Idea di riferimento: Inclusione*

Come emerge anche dal Progetto nazionale 2012/2016 e dalla successiva verifica, la nostra Associazione è chiamata sempre più a relazionarsi con situazioni “diverse” rispetto al bacino educativo che, tradizionalmente, ha caratterizzato la nostra azione. Da un lato perché il Paese diviene sempre più multiculturale e multirazziale, dall’altro perché la nostra azione educativa intercetta sempre più di frequente ragazzi con bisogni educativi speciali, i c.d. BES. La linea proposta nasce dalla varietà e dalla ricchezza delle esperienze vissute dalle Co.ca. che sempre più spesso si trovano ad accettare queste nuove sfide educative e ugualmente spesso sperimentano la difficoltà di dover individuare il punto di equilibrio tra accoglienza e inclusione e fedeltà agli obiettivi educativi e al metodo dell’Associazione.

La SNI si propone di indagare le modalità con cui l’Associazione può accogliere la “diversità” in maniera autentica, rimanendo fedele al proprio ruolo di agenzia educativa e, dunque, senza abdicare ai valori che la caratterizzano (tra gli altri, scelta cattolica, salute, forza fisica e vita e all’aperto, imparare facendo, attitudine al servizio).

## **EMILIA ROMAGNA**

- **Fare il punto e ripensare al nostro essere in rete:** ripensare ai tavoli a cui partecipare, come portare il nostro contributo e quali obiettivi perseguire, con quali realtà collaborare. Dove è importante esserci come associazione? Quali percorsi istruire per sostenere la capacità di essere interlocutori credibili nei nostri territori?
- Il nostro essere **Chiesa** e il nostro modo di partecipare agli organismi ecclesiastici e come portare il nostro contributo alla ridefinizione del ruolo dei laici all’interno della Chiesa
- La figura dell’**Assistente Ecclesiastico** sia di gruppo che “quadro”
- Gli strumenti a disposizione delle zone per il **sostegno ai gruppi e il nodo delle autorizzazioni** al funzionamento
- **Percorsi di discernimento del capo:** accoglienza in comunità capi, tirocinio, progetto del capo, il ruolo del capo Gruppo e dell’assistente, la testimonianza degli altri capi, il ruolo della comunità, ecc.
- Il **capo gruppo** come accompagnatore e facilitatore, luoghi e occasioni di formazione
- Percorsi di **educazione al servizio e alla carità** nelle tre branche
- Percorsi di **educazione alla scelta e al discernimento** nelle tre branche

## **FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **Il capo, il tempo, la responsabilità**

La situazione complessa che molte Comunità capi vivono merita un’analisi e una riflessione altrettanto articolate, volte sia all’interno che all’esterno. Vorremmo puntare la nostra attenzione sul primo attore della Comunità capi, il capo. Qual è il tempo in cui oggi un capo vive lo scoutismo? Per quanto tempo un capo oggi riesce a offrire il proprio servizio? Turn-over rapido, mezze disponibilità sembrano essere alcune delle difficoltà più concrete vissute nelle Comunità capi che ricadono sulla possibilità di maturazione delle scelte, sul trapasso nozioni e sulla continuità della proposta, sull’effettiva condivisione di percorsi e non solo di momenti. Capacità progettuale, impegno, ricerca di stimoli, responsabilità sono ancora elementi caratterizzanti il profilo del capo oggi? Se no, perché? E’ quello odierno un tempo così precario e frenetico da rendere precarie e magari convulse anche le scelte, i pensieri e le azioni dei capi? Sono invece l’impegno e la responsabilità a spaventare e a gravare più di quanto possano stimolare e spingere ad accogliere consapevolmente nuove sfide? Noi Associazione quale risposta possiamo dare, quali percorsi possiamo suggerire ai capi, alle Comunità capi e a tutte le strutture a loro supporto?

## **L'accoglienza**

E' viva la necessità di costruire contesti inclusivi, ma prima ancora di favorire lo sviluppo di cuori e menti inclusive. Il rischio di oggi è quello di dimenticare le tragedie del Mediterraneo e nascondersi dietro muri. anche l'intuizione dell'Unione Europea rischia di essere solo un bel ricordo nelle prossime generazioni. L'educazione al diverso, al nuovo e al sapere essere comunità è oggi una sfida nuova che ci pone in costante cammino verso orizzonti e modelli geopolitici poco definiti. L'essere parte attiva di questi cambiamenti e l'educare all'apertura è un'attenzione che come agenzia educativa non possiamo sottovalutare.

## **LAZIO**

### **Persone solide in una società liquida**

Si propone di mettere la 'persona' al centro delle attenzioni formative ed educative. Solo consolidando l'identità si potrà educare e formare una persona dialogica, in grado di fare scelte e di testimoniare. In grado di mettersi in relazione, con competenza e conoscenza, con i genitori dei ragazzi, le altre agenzie educative presenti sul territorio, la Chiesa.

Riflettere sulla propria "identità" in una società che si trasforma. Tutti sentiamo la necessità di tracciare una rotta, che consenta di recuperare i valori di una "società educante" attraverso azioni semplici e concrete che possano raccogliere l'impegno di tutti e fare davvero "cultura" in modo costante e duraturo nel tempo.

*Idee di riferimento:*

- Essere preparati e formati rispetto alle nuove emergenze educative e alle relazioni con gli altri ambienti educativi abitati dai nostri ragazzi
- Il tema dell'accoglienza è tra le emergenze più forti con cui la nostra società è chiamata a confrontarsi. Un'emergenza che può essere declinata in molteplici aspetti (migranti, disagio giovanile, nuove povertà, etc...) ma, soprattutto, un'emergenza rispetto alla quale spesso ci si trova disarmati perché. "Incapaci di accogliere".
- Il nuovo volto del volontariato. Riconoscimento del servizio in Associazione al pari di altri servizi fatti su base volontaria, presso gli organismi civili, istituzioni, enti, ecc.;
- I ragazzi di oggi e il mondo in cui vivono
- Essere in rete: La comunicazione in rete e le sue criticità". Essenzialità e tecnologia: un binomio da approfondire
- Educare al sogno
- Giovani, fede e discernimento vocazionale

## **LIGURIA**

### **Inclusività e identità**

Come conciliare la volontà di essere inclusivi e di accogliere (la disabilità, gli ambienti di disagio socio-economico, le situazioni affettive diverse dalla famiglia tradizionale, persone di altra religione o di altra cultura...) con la percezione della nostra identità come associazione.

### **Il percorso dei capi oggi**

Come tenere insieme una richiesta importante di appartenenza associativa e formazione, con cicli e tempi pensati per "il mondo di qualche anno fa", con la precarietà che i capi si trovano a vivere nel mondo di oggi? Come vivere una progettualità più adatta alla realtà attuale? Quali nuovi ruoli o quali percorsi si possono immaginare

## **LOMBARDIA**

- **Fede, consapevolezza della scelta cristiana:** trasmette concretezza del Vangelo nella quotidianità e allo stesso tempo consapevolezza della scelta cristiana; difficoltà rispetto alla scelta di fede al momento della partenza; cammino dei capi, coinvolgimento AE.

- **Mantenimento dei capi nel servizio e passione educativa:**

Permanenza breve all'interno delle Co.Ca. (anche per esigenze di migrazione per studio o lavoro), formazione dei capi, "reperimento" dei capi, ingresso adulti extra-associativi; passione educativa e capacità di "sognare" dei capi; conciliare tempo e diverse disponibilità dei capi.

## MARCHE

**INSIDE OUT:** il nostro sguardo interno che deve portarci ad essere visibili all'esterno. Ma allo stesso tempo il nostro lavoro esterno come segno tangibile nella nostra crescita. Per iniziare il lavoro "Inside" l'ipotesi era di partire da un concetto richiamato negli ultimi consigli generali ovvero la Co.Ca. come strumento centrale di formazione permanente dei Capi. Ci solleticava l'idea del ripensare a dove si forma e si condivide la proposta unitaria della proposta educativa ma anche dove emergono le contraddizioni del nostro tempo. Quanto sia difficile fare progetti a lungo termine e quante differenze emergono poi nelle Comunità. Differenze di capo di vario tipo, dai giovanissimi con la vocazione di capo a tempo, massimo due anni, agli intermedi che stanno cercando di sistemarsi e hanno difficoltà nella gestione del cambiamento. Infine ci sono gli adulti, gli affidabili, che hanno quadrato la loro vita ma sono più scarichi.

Vediamo possibile collegare al nostro *Inside* alcuni punti specifici:

- Curare tutti i ruoli di un capo
- Sviluppare la capacità di ascolto in Co.Ca.
- Le modalità ed i tempi delle proposte di Fo.Ca. spesso rendono difficile la partecipazione agli eventi.
- Capi fuori sede (es. universitari), creare dei percorsi di accoglienza e possibilità di partecipazione.

Per la dimensione "out" l'associazione, e più in particolare le Co.Ca., possono avere un ruolo importante nella vita sociale ed ecclesiale; in aderenza alla scelta politica, possono essere presenza visibile e propositiva sul territorio, senza dover seguire progetti di altri, magari in ordine sparso.

Per realizzare questo occorre fare rete con le altre associazioni/enti sia per non creare doppioni ma anche per fare squadra su progetti ritenuti percorribili. Alcuni gruppi operano in contesti ormai "di frontiera": tra profughi e immigrati si ha il mondo in casa. Per rispondere ad evidenti bisogni, perché ad esempio non divenire promotori (ai vari livelli: parrocchia, diocesi, quartiere, città) di percorsi educativi?

Ad esempio:

- Per "gli Italiani" e per i ns. ragazzi, di rispetto della dignità di queste persone;
- Per gli stranieri di integrazione e rispetto della cultura che li ospita.

Per alcuni il mondo cattolico non è ritenuto un interlocutore credibile e sufficientemente attivo. Abbiamo, come scout, le capacità e le potenzialità per dare una svolta a queste incompatibilità e a questi mondi che prima o poi dovranno "comunicare" tra loro?

**AFFETTI DALL'AMORE** ovvero l'affettività nella sua definizione: è un aspetto delle funzioni psichiche, che definisce lo spettro di sentimenti ed emozioni negative (frustrazione, rabbia, tristezza, solitudine ecc.) e positive (gioia, soddisfazione, serenità, contentezza, ecc..) dell'uomo in risposta all'ambiente in cui vive e alle relazioni sociali di cui si circonda, in particolare di quelle familiari e amicali, caratterizzate da un'intimità e un legame più intensi.

Si lega molto al primo ambito scelto per cui vogliamo emergere come persone e come Capi: siamo affetti, colpiti da quella *sindrome che si chiama amore*. Siamo pieni di parole sull'amore ma non sul senso puro che Dio ci ha donato. Ma l'interesse su cui vogliamo puntare, non è tanto sulle singole situazioni di vita dei capi, quanto sull'essere capaci di educare veramente all'amore i nostri ragazzi, senza che il vissuto del singolo capo interferisca con la loro capacità di discernimento e i loro sogni. Il focus dovrà essere di carattere spirituale, vocazionale dando ai gruppi la possibilità di confrontarsi e crescere e di conseguenza *respirare l'amore*.



## PIEMONTE

### Ruolo dei capi in una Chiesa che cambia

- Comunicazione e relazione con i ragazzi e con la realtà (diocesane, ecclesiastiche e istituzioni)
- Capi scout che accompagnano i ragazzi ai sacramenti (percorso di iniziazione cristiana)
- Riflessione sul rapporto con i vescovi (essere interlocutori credibili come associazione)
- Come accompagnare i ragazzi alla scelta di Fede
- Formazione del singolo capo a livello catechistico e di esperienze personali
- Coscienza del ruolo di educatore cristiano da parte dei capi

### La fragilità di fronte alle scelte

- Futuro visto come paura ed incertezza o come speranza (fare famiglia, prendere/partire)
- Relazioni affettive

## PUGLIA

Essere coraggiosi e promotori di:

- nuove **relazioni** capaci di "Costruire PONTI su basi solide" che identificano e consolidano la nostra **identità associativa** nell'essere non solo cittadini attenti ed attivi ma buoni e credibili testimoni di CRISTO.
- una vera "**Accoglienza**" che non sia solo emergenza o imprevisto ma che sia un processo ben definito, cercato e voluto. Vogliamo essere sostenitori e testimoni del concetto che DIVERSITA' è per noi ricchezza e gioia immensa.
- custodire, salvaguardare e rilanciare la bellezza, la storia, le tradizioni e le risorse del nostro **territorio** interagendo sempre più con le persone e le istituzioni locali.
- Vogliamo ricercare e sostenere anche nuove forme di "ECONOMIA E DI LAVORO" che, partendo dalla nostra storia, sappiano essere speranza e futuro per i nostri ragazzi.

## SARDEGNA

Analizzando la società in cui viviamo un continuo movimento e cambiamento che genera talvolta una sensazione di instabilità nei giovani e negli adulti, rileggendo la Carta del Coraggio e riconoscendole la forza di prendere delle posizioni chiare e delle richieste concrete ma anche la difficoltà di confrontarsi con tematiche legate alla fede e alla Chiesa ( la strada del coraggio di essere Chiesa è stata quella che ha trovato minor consenso tra le comunità RS); cogliendo gli stimoli della proposta del Sinodo dei Giovani come occasione molto forte di analisi e discussione; sentendo l'insostenibilità di sentirci immobili e poco incisivi in una società che si chiude con muri di divisione prendendo le mosse dalle nostre esperienze ma anche indagini sociali che indicano una generica incompetenza e incapacità a discernere la realtà dalla finzione nonché a saper rileggere la realtà e gli avvenimenti che ci circondano con mente aperta e critica.

### Il capo

Sentiamo la necessità che l'associazione si muova e ribadisca la forza della scelta dell'essere capi: Capi adulti , Capi che testimoniano con forza le loro scelte nella vita, Capi solidi e competenti nel rilanciare l'esperienza dello scoutismo come luogo di esperienze reali e autentiche, offrendo ai ragazzi gli strumenti per sviluppare una capacità critica e analitica verso la realtà, sia essa reale che virtuale, proponendo uno stile improntato sul progettarsi e sulla propria consapevolezza e senso del limite Capi che cercano di trovare un linguaggio comune tra il piccolo e il grande e che sanno riconoscere la forza dell'uomo e della donna come figli di Dio. Capi che sanno vivere la comunità capi come luogo di formazione, di condivisione ma anche di attenzione verso l'altro con le sue difficoltà e potenzialità avendo cura di guardare al futuro dei nostri gruppi. Capi che sentono l'associazione come uno spazio cui attingere, dove ritrovare senso e prospettive del quotidiano impegno con i ragazzi. Capi che sanno costruire ponti nelle nostre città e nelle nostre frontiere.

## **Il buon cittadino (di B.-P.)**

Il nostro contributo è sempre stato e deve continuare ad essere quello dell'educazione al senso della cittadinanza per produrre un futuro di coraggio e speranza.

Vogliamo agire per educare:

- Alla capacità di analisi (saper leggere la realtà territoriale)
- A costruire reti
- A essere presenti nel territorio

## **SICILIA**

**Capi educatori solidi, qualificati e competenti per affrontare le sfide di questo "tempo", inseriti in una comunità capi che sa anche essere lievito della comunità ecclesiale.**

- Il coraggio di essere capi nella società che cambia.
- Immaginiamo un capo: testimone di responsabilità in una società precaria; testimone di Cristo in una società secolarizzata; testimone di presenza viva e attiva nel territorio; testimone coraggioso di scelte contro corrente; testimone di impegno nella sua crescita di educatore e di cittadino attivo; testimone di servizio nella società individualista; testimone credibile di Cristo e lievito della comunità ecclesiale.
- L'educatore scout vive la sua Fede e l'annuncia con la sua vita contro un cristianesimo "tiepido". Uomo di frontiera per la Chiesa, di fronte alle sfide della società di oggi.
- Immaginiamo le comunità capi pietre vive della comunità ecclesiale, leali collaboratori dei pastori e delle famiglie, comunità di formazione cristiana. Comunità capi che si rendono facilitatrici di relazioni con le parrocchie e le Diocesi anche per garantire un rapporto migliore con gli A.E.

**Il territorio come luogo di frontiera dove si realizza una piena accoglienza e integrazione tra le persone e dove le comunità capi sono in grado di armonizzare la proposta educativa scout e la proposta di fede alla società moderna.**

- Vorremmo un'Associazione che sappia vivere pienamente il territorio, reale luogo di frontiera; che sappia far emergere le risorse e le opportunità per i giovani; che sia sensibile ai problemi derivanti dalle nuove emergenti povertà e intervenga e si interessi - facendo rete - dei problemi sociali, politici e ambientali.
- Immaginiamo gruppi sempre più chiamati ad affrontare sfide legate alla multiculturalità e all'integrazione.
- Il "mondo social" e i nuovi media non possono metterci in difficoltà, dobbiamo trovare il modo di riuscire a fare sintesi tra la proposta scout e i nuovi canali comunicativi: educare ad un corretto utilizzo delle nuove tecnologie.
- Elaborare processi e percorsi che aiutino i capi a saper armonizzare la nostra proposta educativa e di Fede, con la società di oggi.

## **TOSCANA**

**Ambito sociale e politico "associazione in uscita":** confronto con realtà multi-etnica, immigrazione, impegno alla cittadinanza attiva.

**Ambito fede, evangelizzazione:** nella consapevolezza del nostro ruolo di capi testimoni del Vangelo, proseguire nel cammino lanciato dal convegno fede, instaurando una collaborazione concreta all'interno dell'istituzione chiesa.

## **TRENTINO ALTO ADIGE**

**Imparare a costruire relazioni autentiche ed empatiche inteso come**

- miglioramento nella relazione capo-ragazzo e tra capi (ascolto, riconoscimento delle emozioni...)
- aumento competenze comunicative
- miglioramento della capacità di gestione dei conflitti
- Crescere come persone ed educatori nella consapevolezza degli aspetti legati alla relazione maschio – femmina, valorizzando le differenze di genere anche attraverso la diachria e coeducazione)

## **Crescere nel ruolo di capo catechista (dalla conoscenza alla testimonianza personale) per migliorare la proposta di fede ai ragazzi (inteso come**

- crescita competenza (es. avere più strumenti, conoscere di più la Parola di Dio, il significato dei sacramenti, la liturgia,)
- partecipazione dei capi alla vita ecclesiale e sacramentale
- partecipazione a eventi formativi scout e non
- integrazione dei programmi di unità con la proposta di fede
- conoscenza documenti Magistero della Chiesa)

### **UMBRIA**

#### **"Educare al senso critico, al discernimento, alla scelta..."**

E' necessario porre maggiore attenzione alla fascia **adolescenziale** dei 14-16 anni in quanto è il periodo in cui si manifestano le prime problematiche importanti che in seguito, nella branca R/S, portano sempre più spesso ad una grande difficoltà nell'aderire alle scelte della partenza (molti ragazzi si allontanano prima della Partenza altri lasciano le Co.Ca. solo dopo un breve periodo). Riteniamo quindi che l'Associazione dovrebbe prendere in considerazione questi 2 ambiti su cui lavorare poiché sono consequenziali e strettamente legati: approfondire la situazione della fascia d'età adolescenziale corrispondente all'alta squadriglia e al noviziato e riflettere su come riaffermare con forza la coerenza nelle scelte della Partenza.

#### **"Regole ed Autorità, fedeltà e credibilità..."**

C'è oggi una crisi del concetto stesso di autorità, non solo come criterio educativo familiare per cui i genitori non danno regole e non sanno porre limiti (crisi della figura paterna, ecc.), ma del valore stesso del concetto di limite, del "dare le regole", in contrapposizione (o possibile integrazione) a quello dello "spontaneismo" e del "lasciare esprimere liberamente". Esiste ancora il Gioco delle Regole che dà valore alle Regole del Gioco? Anche i capi difettano nella capacità di proporsi come figure di riferimento credibili, soprattutto per una frequente mancanza di fedeltà tra la scelta **cristiana**, di servizio e la vita personale. C'è bisogno di **figure credibili** che incarnino quello che professano, che si pongano al servizio della comunità cristiana. Chiediamo che l'Associazione si confronti e si interroghi su questo cambiamento diffuso anche a livello sociale ed elabori delle strategie di intervento che possano dare risposte adeguate a livello metodologico ed associativo affinché il Capo possa anche impersonare la figura di Capo Catechista come parte viva ed integrante della Chiesa locale.

### **VALLE D'AOSTA**

Sono entrambi ambiti presenti nel progetto nazionale precedente, ma i capi ritengono che ci sia ancora molto da fare.

Il primo ambito individuato è quello dell'affettività. Un ambito che coinvolge tutte le fasce di età, capi compresi. Le declinazioni sono molteplici: la coeducazione, l'identità di genere, la sessualità, il matrimonio, la famiglia ecc. ecc.

Il secondo ambito è quello della frontiera. Si vorrebbe uno scoutismo più di frontiera, realmente inclusivo, attento ai poveri, alle periferie geografiche ed esistenziali. Le declinazioni sono, ovviamente, molteplici.

### **VENETO**

#### **Creare rete sul territorio con le altre agenzie educative e nella Chiesa, avendo il coraggio anche di affrontare tematiche calde come le situazioni affettive.**

Come argomenti secondari:

apertura all'accoglienza

- educazione alla fede
- rapporto con le famiglie
- riscoprire le peculiarità del metodo